

**1977-1997**  
**RIPENSARE LA BIBLIOTECA**  
**LA BIBLIOTECA E' ANCHE...**

**Marcon, 26-27 settembre 1997**  
**CONVEGNO DI STUDI**

The public library is the local centre of information, making all kinds of knowledge and information readily available to its users. The services of the public library are provided on the basis of equality of access for all, regardless of age, race, sex, religion, nationality, language or social status. Specific services and materials must be provided for those users who cannot, for whatever reason, use the regular services and materials, for example linguistic minorities, people with disabilities or people in hospital or prison.

*UNESCO Public Library Manifesto, 1994*

*Maria Stella Rasetti*

***LIBRI ALL'ARREMBAGGIO***  
***Le "biblioteche fuori di sé"***  
***fra promozione e strategie di servizio***

*Maria Stella Rasetti*

**LIBRI ALL'ARREMBAGGIO**  
**Le "biblioteche fuori di sé"**  
**fra promozione e strategie di servizio**

L'espressione "Biblioteche fuori di sé" è stata coniata due anni fa, in occasione di un convegno<sup>1</sup> al quale hanno partecipato le biblioteche comunali che realizzano forme di esportazione di libri e riviste fuori dalle proprie mura, in luoghi del territorio di cui hanno sperimentato una inedita vocazione a punti di lettura e prestito.

Tale espressione è stabilmente entrata nel nostro vocabolario professionale<sup>2</sup>, reclamando sempre meno il corredo di una definizione esplicativa. A differenza delle espressioni equivalenti rilevate nella letteratura professionale straniera<sup>3</sup>, quella italiana presenta una non casuale duplicità di significato, che bene si presta a mettere in risalto la doppia anima di questo approccio:

- ☐ il *carattere esterno* dell'intervento, realizzato mediante una contaminazione sistematica fra la biblioteca e il suo territorio, in un'ottica di radicamento del servizio all'interno della comunità locale;
- ☐ il *carattere irriverente* della ricerca di nuovi lettori, effettuata tramite il ricorso a metodi sicuramente inusuali e poco rispettosi della presunta sacralità del libro.

Ci vuole certo un pizzico di follia per fornire ai lettori, reali e potenziali, occasioni di incontro con i libri in luoghi della città non tradizionalmente deputati alla lettura: luoghi frequentati dalla gente per esigenze di mobilità (stazioni ferroviarie e della metropolitana, piazze), durante il tempo libero (spiagge, impianti sportivi, piscine, discoteche, campeggi, giardini pubblici, centri-giochi, centri anziani, bar, mense aziendali), o nelle occasioni di cura familiare

---

<sup>1</sup> "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi & profumi...", Castelfiorentino, 12-13 ottobre 1995, a cura del Comune di Castelfiorentino e della Sezione Toscana dell'AIB, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, della Regione Toscana e del Comune di Gorgonzola. Gli atti del convegno sono stati pubblicati su "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 10-27. Sugli esiti del convegno, cfr. CLAUDIO CAROTTI, *Alla ricerca del lettore "sperduto"*, "La rivisteria", 11 (1996), 54, p. 34-35; CARLO PARAVANO, *La biblioteca fuori di sé*, "AIB notizie", 7 (1995), 12, p. 23; GIULIANA TARCHIANI, *Biblioteche "fuori di sé" o "in sé"?*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 1, p. 60-61; *La biblioteca fuori di sé*, "Bibelot", 1 (1995), 3, p. 2-3.

<sup>2</sup> Cfr. "Lo scaffale fuori di sé", qui a p.12.

<sup>3</sup> E' in corso di completamento una indagine sulle "biblioteche fuori di sé" nel mondo, i cui esiti saranno pubblicati sulla letteratura professionale nei prossimi mesi. Le espressioni usate per denotare le diverse forme di esportazione della biblioteca sono riconducibili, per i paesi anglofoni, agli aspetti della mobilità (*mobile libraries, bookmobility*), della localizzazione (*street libraries, libraries in the Mall*, etc.) e a quelli dell'ampliamento della base sociale della biblioteca (*outreach departments*), mentre per i paesi francofoni all'abbattimento delle barriere (*bibliothèque hors des murs*) e alla localizzazione (*bibliothèque de rue*).

(supermercati, mercati) e personale (negozi di parrucchiera, estetista), o ancora luoghi abitati in periodi di sospensione dalla normale vita di relazione (ospedali, prigioni).

Ci vuole certo un pizzico di follia per uscire dall'atmosfera rassicurante delle proprie biblioteche, abitate da una fauna addomesticata, per decidere di attraversare la città a bordo di un bibliobus, e andare a guardare con attenzione la realtà esterna: quella realtà che oggi costringe la biblioteca agli "arresti domiciliari"<sup>4</sup>.

Quella delle Biblioteche fuori di sé (da ora in poi: BFS), quindi, è una definizione allegramente provocatoria, che misura l'orgoglio per i risultati raggiunti in fatto di radicamento nella comunità locale, ma che insieme lascia trasparire il desiderio di ottenere piena legittimazione per una progettualità e una operatività che ancora oggi fanno i conti con le perplessità di taluni bibliotecari. Vestiamo dunque i panni di Giamburrasca, per far guadagnare diritto di cittadinanza a strategie di promozione che riteniamo "normali"<sup>5</sup>, legittime, non scandalose, proprio perché integrate in un più complessivo disegno strategico, mirante a trasformare la biblioteca da contenitore vuoto a servizio pubblico realmente rispondente alle diverse esigenze di informazione e documentazione della comunità locale.

Le consorelle straniere delle BFS, con cui condividiamo entusiasmo e strategie operative, non hanno bisogno di difendersi dalle accuse di populismo, di pedagogismo, di missionarismo<sup>6</sup>: considerano del tutto legittimo affiancare alla tradizionale offerta di servizi opportunità di lettura per segmenti di pubblico più difficilmente raggiungibili, ricavandone un complessivo rafforzamento di *mission*.

L'attenzione a gruppi sociali svantaggiati, agli abitanti di zone rurali, ai lavoratori migranti o a coloro che non padroneggiano la lingua nazionale non è considerata inopportuna, pericolosa o disdicevole, né ad essa viene imputata la mancata crescita di servizi per coloro che sono già utenti della biblioteca. Al contrario, le azioni positive condotte a favore di tali segmenti di pubblico sono perfettamente integrate all'interno della più complessiva strategia di servizio, in una interpretazione letterale dei dettami del Manifesto Unesco che qui in Italia, terra di navigatori e di santi, ma non di lettori, viene stranamente snobbata.

Una delle domande più frequenti che mi vengono rivolte ai convegni quando illustro l'esperienza delle BFS è questa: "Quanti libri perdete?". Dietro una domanda di questo tipo, sicuramente legittima, si cela un velato giudizio di pericolo nei confronti di ogni apertura all'esterno. Riflettiamo insieme su una cosa: è più pericoloso lasciare i libri da una parrucchiera, col rischio che una cliente un po' troppo zelante se li porti a casa senza firmare la scheda del prestito, oppure i veri libri persi sono quelli che, dopo un perfetto lavoro di inventariazione,

<sup>4</sup> Prendo in prestito l'espressione da FRANCO FRABBONI-ANTONIO FAETI, *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole, mass-media*, Firenze, La nuova Italia, 1983, p. 3.

<sup>5</sup> La prima e più autorevole legittimazione in questo senso è arrivata da Massimo Belotti, cfr. M.[ASSIMO] B.[ELOTI], *Fuori di sé, cioè normali*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 10.

<sup>6</sup> Per una descrizione delle principali accuse mosse alle esperienze delle biblioteche fuori di sé, cfr. MARIA STELLA RASETTI, *La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide, strategie, programmi di lavoro di una biblioteca fuori di sé*, "Culture del testo", 2 (1996), 5, partic. p. 158-160.

catalogazione ed etichettatura, rimangono sugli scaffali della biblioteca perché non ci sono lettori?

Biblioteche di città di centomila abitanti che in un anno registrano ventimila prestiti non hanno forse “perso” gran parte dei loro catalogatissimi libri? E ancora: il valore di una biblioteca si misura sulla ricchezza delle proprie raccolte o sull’uso effettivo che di tali raccolte fanno i cittadini? In alte parole: le biblioteche servono a se stesse, o ai cittadini che costituiscono i reali e potenziali clienti? Se servono a questi ultimi, e non a se stesse, le strategie di servizio dovranno essere autoreferenziali, o dovranno essere costruite in base alle esigenze di costoro? E allora, come dovrà essere definito – tornando alla domanda di poco prima - il concetto di “perdita” di un documento?

A Castelfiorentino nel 1996 si sono registrati circa ventimila prestiti, su una popolazione di circa sedicimila abitanti (pari a quasi tre volte la media regionale e due volte la media nazionale<sup>7</sup>); i libri persi fisicamente (cioè rubati o presi in prestito a lunghissimo termine) non raggiungono le dieci unità all’anno. Niente paura: il patrimonio è salvo. E’ salvo soprattutto perché circola parecchio fra la gente.

Questo radicamento della biblioteca nella comunità locale è stato possibile grazie ad un ridisegno della biblioteca, che – al pari di una sorta di rivoluzione copernicana – è partito dall’esame delle condizioni reali della lettura e della non-lettura in città, per rifondare la biblioteca non in base a standard astratti, ma in base alle reali esigenze di informazione e documentazione della comunità locale.

E’ nato così a metà degli anni ottanta il “sistema di distribuzione stellare del libro”, che negli anni ha segnato in modo indelebile la vita della biblioteca, trasformandone tutte le coordinate fondamentali. Tale sistema ha previsto fin dall’inizio l’individuazione di luoghi della città particolarmente frequentati, nei quali le persone di ogni ceto sociale si incontrano, trascorrono i momenti liberi o impiegano tempi di attesa e stazionamento per ottenere un servizio o una prestazione. In questi luoghi la biblioteca ha sperimentato negli anni, con risultati spesso molto lusinghieri ma anche con qualche insuccesso, la possibilità di attivare punti di lettura e prestito di libri, avvicinando a sé migliaia di cittadini che altrimenti non avrebbero mai avuto l’occasione di varcare la soglia della sede centrale.

I luoghi prescelti come sede di punti prestito in alcuni casi sono stati oggetto di analoghe sperimentazioni altrove; in altri casi, invece, si è trattato di testare per la prima volta la possibile vocazione a punto di lettura e prestito di luoghi completamente estranei anche alla più innovativa prassi bibliotecaria in fatto di esportazione dei libri e promozione della lettura. Fra i primi, il punto prestito nell’ospedale cittadino, nel centro commerciale COOP, nelle scuole di ogni ordine e grado (dagli asili nido agli istituti di istruzione superiore), nei giardini pubblici e al mercato settimanale; fra i secondi, i punti di lettura e prestito nei negozi di parrucchiera ed estetista per

---

<sup>7</sup> Cfr. *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1994, p. 28, dove si legge che la media regionale toscana è 0,51 e la media nazionale è 0,67 nelle biblioteche ad equivalente bacino d’utenza..

---

signora, nei circoli ricreativi ARCI, in un Centro Anziani e nella sala d'attesa della Stazione Ferroviaria<sup>8</sup>.

Tutti questi terminali attivi della biblioteca hanno moltiplicato le occasioni di incontro anche casuale fra la gente e i libri, incrementando la pratica della lettura e andando a fornire risposta ad un bisogno di lettura che da solo, almeno all'inizio, non avrebbe avuto la forza di esprimersi e trasformarsi in esplicita richiesta di servizio. Si è trattato di avvicinare alla lettura migliaia di persone che non contemplavano il ricorso ai libri della biblioteca fra le normali modalità di acquisizione delle informazioni e di impiego del tempo libero: persone che, di fronte alla nuova opportunità offerta dalla Vallesiana - di cui in qualche caso non conoscevano neppure l'esistenza -, hanno superato il disagio fino ad allora provato nei confronti di una pratica non familiare, per diventare lettori, a volte saltuari, ma a volte anche abituali.

Tutto ciò senza minimamente abdicare dal proprio ruolo tradizionale di servizio per gli utenti "normali" della biblioteca: studiosi, studenti, lettori abituali, che possono contare "dentro le mura" su un servizio qualificato, comprensivo di accessi a Internet e di tutto quanto è consentito dalle nuove tecnologie.

Lungi dal configurare una contrapposizione tra "dentro" e "fuori", ovvero tra lettori forti, portatori di esigenze di documentazione raffinate e costose, e lettori deboli, da catturare e da vezzeggiare con interventi promozionali altrettanto costosi, in realtà tra i due fronti di lavoro si è venuta a creare una vera e propria sinergia: l'ampliamento della base sociale ha rafforzato il peso specifico della biblioteca all'interno delle scelte strategiche dell'Amministrazione Comunale. I decisori politici hanno avvertito l'importanza di investire risorse cospicue sulla biblioteca, che ha così potuto fornire servizi sempre più qualificati e raffinati, innescando a propria volta spirali al rialzo di aspettative.

L'acquisizione di nuovi clienti, dalle esigenze di lettura più semplici e commerciali, ha proceduto in parallelo ad una ridefinizione verso l'alto delle istanze di documentazione dei clienti già acquisiti, fino ad arrivare ad una complessiva crescita della pressione sulla biblioteca, all'insegna della differenziazione interna dei livelli di complessità e di qualità delle domande informative: differenziazione tra cliente e cliente, e all'interno delle molteplici esigenze informative del medesimo cliente.

Le strategie messe in atto per catturare nuovi lettori e per fidelizzare i lettori già acquisiti, differenziando ed ampliando l'offerta di documentazione, sono state oggetto di indagini e studi piuttosto articolati, a cui hanno partecipato, oltre agli operatori della biblioteca di Castelfiorentino, anche decine di altri soggetti impegnati ad attivare analoghe forme di promozione della lettura in diverse città toscane<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Per una breve descrizione del funzionamento del sistema di distribuzione stellare del libro, si rinvia all'audiovisivo *Una biblioteca stellare: la "Vallesiana" di Castelfiorentino*, prodotto dal Comune di Castelfiorentino e presentato per la prima volta in pubblico in occasione del citato convegno nazionale "La biblioteca fuori di sé". L'audiovisivo, disponibile su videocassetta VHS, è distribuito gratuitamente alle biblioteche che ne facciano richiesta.

<sup>9</sup> Cfr. *Verso una biblioteca del pubblico*, a cura di Giovanni Parlavecchia e Giuliana Tarchiani, Milano, Bibliografica, 1991, che contiene gli atti dell'omonimo convegno nazionale svoltosi a Castelfiorentino nel 1989, per fare il punto delle esperienze di promozione della lettura in atto nelle diverse regioni italiane. Dal coordinamento attivato in occasione di tale convegno, hanno preso le mosse i tre corsi regionali per bibliotecari svoltisi a Prato presso il Centro di

Tra queste strategie, va sicuramente segnalato l'azzeramento di ogni valutazione soggettiva del bibliotecario in merito alla *qualità* delle letture, a favore di una piena legittimazione dei gusti espressi dai singoli clienti, anche se orientati verso prodotti di tipo commerciale. Il bibliotecario non ha l'investitura per operare censure preventive, bensì ha il dovere di orientare e aiutare il lettore nel processo di crescita personale, senza potersi arrogare il diritto di valutare i presunti quarti di nobiltà posseduti dai diversi prodotti culturali.

Non ha senso, dunque, porsi il problema di un'eventuale emarginazione di secondo livello a cui sarebbero sottoposti gli utenti dei punti prestito, i quali hanno a disposizione un numero limitato di proposte di lettura, spesso caratterizzate da una qualità che il bibliotecario è portato a giudicare mediocre (dagli *Harmony* agli *instant books*, dai romanzi pubblicizzati al Maurizio Costanzo Show ai libri-spazzatura dell'ultima generazione di comici).

Infatti, *sul piano quantitativo* i punti prestito sono collegati fra loro e con la sede centrale: ogni lettore ha potenzialmente a disposizione tutti e 35.000 i volumi circolanti della biblioteca, in qualunque punto della rete operi la sua richiesta. Le operatrici inviano immediatamente la richiesta di lettura alla sede centrale, che localizza il volume richiesto e lo trasferisce immediatamente da un punto all'altro del sistema, o ne attiva subito la prenotazione, nel caso che sia già in lettura: le proposte presenti nei singoli espositori non sono esclusive, ma forniscono un semplice "assaggio" a quei lettori che non hanno richieste specifiche da presentare.

*Sul piano qualitativo*, invece, ogni punto prestito costruisce nel tempo la propria vocazione, in base alle esigenze di lettura dei rispettivi clienti: in alcuni punti sono fortemente richiesti ricettari e libri di occultismo, in altri vanno a ruba i libri per ragazzi, in altri ancora si affermano letture di qualità più raffinata. Proust e Dostoevskij, Danielle Steel e Liala hanno ciascuno un proprio segmento di pubblico da accontentare; lungi da noi l'idea che la lettura di un romanzo di Liala sia un'esperienza di second'ordine, da non valorizzare perché apportatrice di scarso decoro ad una biblioteca ricca di incunaboli e cinquecentine.

Quanto finora detto per la Vallesiana di Castelfiorentino vale anche per le altre BFS, che – ciascuna nel proprio contesto locale – ha attivato uno o più punti esterni della biblioteca, ricorrendo anche a bibliobus. Tutte hanno maturato nel tempo efficaci tecniche di connessione con la sede centrale, in grado di trasformare ciò che può sembrare a tutta prima una causa di indebolimento informativo della biblioteca (escono dalla biblioteca migliaia di libri!) nel suo *ballon d'essai* più efficace.

La promozione è una componente essenziale di questo approccio; non a caso l'esperienza delle BFS viene citata anche nella più recente ricerca nazionale sulle attività di promozione condotte dalle biblioteche<sup>10</sup>. Ma la promozione è solo l'aspetto più esterno e paradossalmente meno importante dell'intervento: dietro il desiderio di combinare incontri casuali tra libri e lettori,

---

Formazione Professionale tra il 1990 e il 1994, a conclusione dei quali è stato realizzato il seminario *La biblioteca e il suo pubblico* (Prato, 13 luglio 1994). I materiali prodotti in occasione dei corsi e del seminario sono disponibili su richiesta.

<sup>10</sup> Cfr LUCA FERRIERI, *La promozione della lettura in biblioteca. Modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano, Bibliografica, 1996, in partic. p. 136-137.

c'è un ripensamento intero della biblioteca. "Ripensare la biblioteca", parola d'ordine di questo convegno, diventa anche la chiave di lettura di questo fenomeno. Con un linguaggio che è ancora ben lontano da essere assimilato dalla cultura bibliotecaria, si potrebbe dire che la fuoruscita della biblioteca è una vera e propria operazione di *marketing*.

Qui però dobbiamo subito sgombrare il campo da quell'equivoco ben evidenziato da Giovanni Solimine<sup>11</sup>: così come l'esportazione della biblioteca non si riduce ad una mera operazione di promozione, il marketing non può essere schiacciato sulla sua componente pubblicitaria, ma è una pratica che riscrive per intero la *mission* di una organizzazione.

L'applicazione del marketing alla biblioteca richiede un esame approfondito delle condizioni nelle quali si esercita nella specifica realtà locale la lettura e la non lettura; il pubblico della biblioteca, infatti, non è semplicemente rappresentato da coloro che ne varcano la soglia, ma è costituito soprattutto da chi ne rimane fuori. Da qui la necessità di conoscere la complessità del fenomeno dell'esclusione dalla biblioteca, che accomuna il docente universitario, che gode dell'accesso alle ben più consistenti raccolte della propria facoltà, con il lavoratore manuale che è ai margini del consumo culturale; lo studente che limita la propria pratica di lettura alle esigenze di studio – futuro intellettuale analfabeta – alla giovane donna con figli piccoli, che vorrebbe ma non può inserire nella propria agenda quotidiana, oltre al lavoro e alla famiglia, il lusso di un po' di lettura.

Per scoprire la fenomenologia della lettura-non lettura ci vengono in aiuto le categorie di De Sanctis-Federighi (pubblico reale, pubblico potenziale, pre-pubblico e non-pubblico)<sup>12</sup>, che con caratterizzazioni simili troviamo in Kotler e in Bourdieu, oggi arricchite dalle riflessioni recenti di Ferrieri<sup>13</sup>, che richiamano i bibliotecari a familiarizzarsi sulla pluralità delle pratiche di lettura, e sulla necessità di adeguare i servizi alle modificazioni in atto in tali pratiche.

I bibliotecari debbono imparare a fare i conti con la crescita del carattere residuale del tempo di lettura anche per i lettori forti: la lettura non funzionale occupa solamente i ritagli di tempo, gli spazi connettivi tra un'attività e un'altra: sono solo queste le "spiagge di lettura" di cui gli adulti possono disporre, se vogliono, e di cui i bambini possono godere sempre meno, anch'essi sempre più incasellati in una biografia tutta programmata, dove non c'è tempo da perdere, non ci sono tempi morti da ingannare con un libro<sup>14</sup>.

In un tempo individuale sempre più colonizzato dalle organizzazioni e dai gruppi a cui il singolo sceglie di appartenere, l'allocatione del tempo per la lettura ha margini sempre più risicati,

---

<sup>11</sup> Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *A partire dal cliente. Il marketing della essenziale biblioteca componente di una metodologia che punta alla qualità dei servizi*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 2, p. 40-44.

<sup>12</sup> Cfr. FILIPPO MARIA DE SANCTIS-PAOLO FEDERIGHI, *Pubblico e biblioteca. Nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*, Roma, Bulzoni, 1981.

<sup>13</sup> Cfr. LUCA FERRIERI, *Un bibliotecario per tutti nel metrò*, "La rivisteria", 11 (1996), 54, p. 35-36. Sulla pluralità delle pratiche di lettura, cfr. anche PIERO INNOCENTI, *La pratica del leggere. Con ottanta interviste a lettori per vocazione, per mestiere, per sensualità, per inedia*, Milano, Bibliografica, 1989.

<sup>14</sup> Cfr. VINICIO ONGINI, *Il diavolo non ha tempo da perdere*, in *L'universo non ha tempo da perdere. Immagini della lentezza, paradossi della modernità*, a cura di Vinicio Ongini, Domenico Bartolini, Riccardo Pontegobbi, Campi Bisenzio, Comune di Campi Bisenzio, Firenze, Unicoop, 1995, p. 11-17.

uscendo penalizzato dall'agenda quotidiana<sup>15</sup>. Pensiamo alle donne – che ovunque costituiscono la maggioranza degli utenti delle biblioteche – i cui crescenti impegni di lavoro creano micro-conflitti di regimi temporali (desiderio di una giornata di 48 ore, stanchezza cronica), che si riverberano sulle modalità di organizzazione familiare<sup>16</sup>, rendendo la lettura una pratica sempre meno consueta.

In questo quadro, una strategia con qualche speranza di vittoria è quella di penetrare nei labirinti della vita quotidiana<sup>17</sup>, attaccando l'elemento più effimero e volatile della costruzione biografica: il tempo di risulta, il ritaglio, il tempo non ancora colonizzato. Su questo tempo di scarto la biblioteca può costruire una propria proposta di intervento, facendo diventare terre di lettura quei non-luoghi che Marc Augé<sup>18</sup> ci ha insegnato a riconoscere come distintivi della surmodernità: i treni, i luoghi di passaggio, i supermercati, etc., che con la presenza della biblioteca – elemento moderno – fanno riacquistare all'individuo la caratteristica identitaria temporaneamente ceduta, come cliente e fruitore anonimo del mezzo e del luogo.

L'esame delle modalità di lettura e non lettura non è un asettico esercizio di sociologia: la non-lettura siamo è un gravissimo problema sociale di esclusione dalla formazione di un'opinione pubblica consapevole. Che in Italia ha a che vedere con i problemi di comprensione linguistica, in un paese segnato dalla più ampia babele di dialetti<sup>19</sup>, dove la conoscenza della lingua nazionale è un fattore di selezione ancora molto forte, e dove la scuola è lontana dall'essere uguale per tutti<sup>20</sup>, sia per le sue disfunzioni storicamente accertate e politicamente segnate, sia per la caratteristica strutturale di tutte le "macchine per apprendere", che consacrano le disuguaglianze iniziali.

La biblioteca seleziona il proprio pubblico: modificando la qualità dell'offerta e i modi della sua presentazione, può determinare comportamenti e atteggiamenti diversi da parte del pubblico. Può acquisire fasce di nuovo pubblico con l'animazione culturale e con la diversificazione spazio-temporale (componenti entrambe della filosofia fuori di sé), ma non può acquisire il nuovo pubblico: perché non è in grado *da sola* di introdurre nel modo di produzione e di diffusione della cultura i mutamenti che possono rimuovere le barriere di esclusione<sup>21</sup>. In questo senso è da considerarsi esemplare l'esperienza delle consorelle francesi delle BFS, che hanno al proprio attivo una cultura di alleanze con gli organismi di educazione degli adulti, con l'associazionismo culturale, con il volontariato e con le istituzioni centrali che in Italia è ancora tutta da costruire<sup>22</sup>.

---

<sup>15</sup> Cfr. CARLO MONGARDINI, *La cultura del presente. Tempo e storia nella tarda modernità*, Milano, Angeli, 1993, con partic. riferimento al saggio "La colonizzazione del tempo individuale e le trasformazioni dell'azione collettiva", p. 51-59.

<sup>16</sup> Cfr. MARIA CARMEN BELLONI, *Orari sempre più flessibili*, in *Stato dell'Italia*, a cura di Paul Ginzborg, Milano, Il saggiatore, 1994, p. 246-253.

<sup>17</sup> Cfr. LAURA PASERO, *I labirinti della vita quotidiana*, Padova, Cedam, 1992.

<sup>18</sup> Cfr. MARC AUGÉ, *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1993; ID., *Un etnologo nel metrò*, Milano, Elèuthera, 1992, in partic. p. 57-58.

<sup>19</sup> Cfr. TULLIO DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1976; ID., *L'Italia delle Italie. L'Italia, le regioni: le culture locali e le culture di base. Le molteplicità locali nella tradizione italiana*, Firenze, Nuova Guaraldi, 1979; ID., *Lingua e dialetti*, in *Stato dell'Italia*, cit., p. 61-66.

<sup>20</sup> Cfr. ANTONIO SCHIZZEROTTO, *La scuola è uguale per tutti?*, in *Stato dell'Italia*, cit., p. 558-562.

<sup>21</sup> Cfr. PIERRE BOURDIEU-ALAIN DARBEL, *L'amore dell'arte. Le leggi della diffusione culturale, i musei d'arte europei e il loro pubblico*, Rimini, Guaraldi, 1972.

<sup>22</sup> Cfr. CLAUDIE TABET, *La bibliothèque hors les murs*, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 1996.

Nella condizione a-biblica delle famiglie italiane, che nel 60% dei casi hanno in casa meno di 25 libri, il vero problema non è che si leggono troppi Harmony e poco Proust. Il vero problema è che per molti milioni di persone è impossibile leggere Harmony. De Mauro<sup>23</sup> ci dice che si tratta del 14% della popolazione, quasi 8 milioni di persone che non sanno leggere e scrivere perché non hanno imparato, o perché pur avendo imparato lo hanno dimenticato. Come fanno a guardare scadenze e istruzioni quando debbono prendere farmaci? Sono in grado di esercitare i propri diritti di cittadini?

E che dire di quel 23% di famiglie italiane in cui non c'è neppure un libro in casa? Basti riflettere che il 17% di questa bella compagnia è costituito da laureati: un laureato senza libri in casa, dice ancora De Mauro, dinanzi alle necessità professionali che deve affrontare per il suo titolo, si trova in condizioni simili a quelle di un analfabeta.

Se per i due terzi degli italiani leggere un libro è una cosa così eccezionale che non capita neppure una volta in un anno, siamo ancora sicuri che il vero problema delle BFS sia quello di quanti libri vengono persi? Chi sono davvero i nemici del libro? Per rispondere a questa domanda, ci viene in aiuto un personaggio che di biblioteche se ne intende: Umberto Eco<sup>24</sup>, il quale ci ha detto che i veri nemici del libro – e aggiungiamo noi – della lettura, non sono i tarli, contro cui è sufficiente la sveglia della nonna, bensì le biblioteche che allontanano il lettore invece di avvicinarlo.

MARIA STELLA RASETTI  
Coordinamento nazionale Biblioteche fuori di sé  
Biblioteca Comunale Vallesiana  
via Tili, 41 – 50051 Castelfiorentino (FI)  
tel. 0571-64019 fax 0571-62355  
mailto: [biblioteche.fuoridise@sigea.it](mailto:biblioteche.fuoridise@sigea.it)  
mailto: [msrasetti@fbcc.it](mailto:msrasetti@fbcc.it)

---

<sup>23</sup> Cfr. TULLIO DE MAURO, *Idee per il governo. La scuola*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

<sup>24</sup> Cfr. UMBERTO ECO, *La memoria vegetale*, Milano, Rovello, 1992 (Testo della conferenza tenuta a Milano il 23-11-1991 nella Sala Teresiana della Biblioteca Nazionale Braidense).

## IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE FUORI DI SE' Documento costitutivo

*(approvato al termine del convegno "La biblioteca fuori di sé", Castelfiorentino, 12-13 ottobre 1995, e pubblicato su "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 27)*

In Italia le biblioteche pubbliche sono frequentate solitamente da una esigua percentuale di cittadini, costituita perlopiù da studenti delle scuole inferiori e superiori e dagli universitari. Costoro sono lettori "obbligati", che utilizzano le strutture e il patrimonio delle biblioteche secondo una modalità indotta, e comunque fin tanto che rimangono all'interno del circuito formativo, per poi scomparire definitivamente come utenti.

La lettura libera, svincolata dalle esigenze di studio, è un fenomeno largamente residuale. La maggioranza della popolazione ha un rapporto con i libri inesistente, o al massimo casuale e saltuario. Questa situazione di fatto, che tiene gran parte delle persone lontana dalle biblioteche, finisce con il vanificare ogni dichiarazione di principio sulla uguaglianza di opportunità nell'accesso all'informazione e alla cultura. Se la capacità critica è un elemento fondamentale per la formazione di una opinione pubblica attenta e consapevole, la lettura - come esercizio di tale capacità - deve essere incoraggiata e promossa.

In questo senso, le biblioteche pubbliche non possono più limitarsi a fornire un servizio qualificato e puntuale a coloro che sono già utenti, ma debbono fare qualcosa in più: agire per promuovere la pratica della lettura anche fra coloro che non sono ancora o non sono più abituati a leggere.

Alcune biblioteche in Italia e all'estero sono impegnate nella realizzazione di esperienze di "esportazione" dei libri e della lettura fuori dalle loro mura, attivando punti prestito nei luoghi di passaggio, dove la gente si reca per motivi di lavoro e di studio, dove trascorre il tempo libero, dove fa la spesa, dove si incontra, nelle istituzioni totali, dove il tempo scorre secondo ritmi completamente diversi da quelli della vita normale.

Sono così nate negli ultimi dieci anni sperimentazioni di diffusione del libro e della lettura nelle piazze, sulle spiagge, nei supermercati, alle fermate della metropolitana, nelle stazioni ferroviarie, nelle discoteche, nei negozi di parrucchiera, negli ospedali, nelle carceri, e tramite punti prestito-mobili (bibliobus). Queste esperienze hanno dimostrato che molte persone che non avrebbero mai messo piede in una biblioteca possono diventare lettori reali, inserendo la lettura di un libro all'interno della propria quotidianità. In queste realtà le biblioteche hanno potuto avvicinare molti nuovi lettori potenziali, accrescendo la propria capacità di penetrazione tra la gente.

Esse non hanno nel frattempo cessato di erogare i loro servizi nella sede naturale: anzi, hanno potuto svolgere il loro lavoro in modo più attivo e significativo, perché hanno visto complessivamente crescere la loro "clientela", e quindi la loro visibilità e riconoscibilità come agenzie di informazione e documentazione per tutti i cittadini. Queste biblioteche si sono incontrate a Castelfiorentino (Firenze), nei giorni 12-13 ottobre 1995, in occasione del seminario nazionale "LA BIBLIOTECA FUORI DI SE'. STORIE DI LIBRI, LETTORI, BALOCCHI & PROFUMI...", nel quale è stato possibile confrontare le diverse esperienze in atto e riflettere congiuntamente sulla qualità dell'intervento prodotto dentro e fuori le mura delle biblioteche stesse.

Tali biblioteche hanno concordato di caratterizzare congiuntamente il proprio intervento con l'assunzione della denominazione comune di "biblioteche fuori di sé", e di attivare una forma permanente di coordinamento delle esperienze, finalizzata a:

- ◆ costituire una banca-dati presso la Biblioteca di Castelfiorentino sui progetti e le esperienze in atto di "Biblioteca fuori di sé", da alimentare costantemente con le informazioni inviate dalle singole biblioteche;
- ◆ far circolare le informazioni fra tutte le biblioteche allo scopo di diffondere e promuovere forme di biblioteca che vadano a incontrare i lettori potenziali;
- ◆ attivare collegamenti internazionali con esperienze analoghe;

- ◆ sensibilizzare gli amministratori pubblici di altre realtà sull'importanza di queste esperienze;
- ◆ promuovere la visibilità e comprensibilità delle "Biblioteche fuori di sé" negli ambiti professionali (riviste specializzate, AIB, etc.), attraverso il confronto e la discussione;
- ◆ organizzare momenti comuni di aggiornamento professionale sulla gestione delle "Biblioteche fuori di sé";
- ◆ intervenire in modo coordinato in occasioni di discussioni pubbliche sulle biblioteche, la lettura e l'editoria;
- ◆ attivare forme di promozione pubblica per coinvolgere i mass-media ai fini di un'informazione corretta;
- ◆ concordare una linea d'immagine che identifichi le "Biblioteche fuori di sé", perseguendo obiettivi di economia di scala e di identità comune;
- ◆ attivare una identità comune nei confronti dell'editoria, con la quale promuovere progetti di promozione della lettura;
- ◆ promuovere l'interazione con associazioni, gruppi, librerie e altre agenzie culturali, fatte salve le specificità di ogni soggetto;
- ◆ aprire una relazione con le agenzie di educazione degli adulti che intervengono sulla promozione della lettura.

**Per informazioni e adesioni:**

**Biblioteca Comunale Vallesiana, via Tilli, 41 – 50051 Castelfiorentino (FI)**

tel. 0571-64019 fax 0571-62355

e-mail: [biblioteche.fuoridise@sigea.it](mailto:biblioteche.fuoridise@sigea.it)

**Responsabile del progetto: Maria Stella Rasetti**

## LO SCAFFALE FUORI DI SE'

### MATERIALI A STAMPA:

- ASTA, Grazia, *Un progetto per avvicinare l'Europa. Pubblico, biblioteche e metodologie per la diffusione della lettura nel programma Socrates*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 6, p. 76-77.
- BETTI, Daniela, *Biblio Vox: il libro in discoteca*, "AIB notizie", 8 (1996), 2, p. 2-3.
- Biblioteche "fuori di sé"... alla ricerca di nuovi pubblici. Una rassegna originale di strategie promozionali*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 10-27 (contiene le relazioni presentate al convegno "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi & profumi...", Castelfiorentino, ottobre 1995).
- CORTESINI, Marilena-FERRIERI, Luca, *Un bibliotecario per tutti nel metrò*, "La rivisteria", 1996, 54, p. 35-36.
- FEDERIGHI, Paolo, *Le condizioni del leggere*, Milano, Bibliografica, 1996.
- GALATO, Franco, *Barcellona un anno dopo. Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 2, p. 24-28.
- ID., *La biblioteca scopre il metrò*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 6-7, p. 30-32.
- ID., *Il foment de la lectura. Diario di viaggio nelle biblioteche della Catalunya*, "Biblioteche oggi", 1995 (13), 6, p. 30-39
- ID., *Libri da viaggio*, "La rivisteria", 10(1993), 28, p. 39.
- LUPERI, Patrizia, *"Lampi d'estate" in biblioteca*, "AIB notizie", 9 (1997), 2, p. 4-5.
- MANGANO, Attilio, *Quando la biblioteca va in cerca del lettore "debole"*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 3, p. 18-21.
- RASETTI, Maria Stella, *L'esperienza delle biblioteche fuori di sé*, in *Il futuro della lettura*, a cura di Maurizio Vivarelli, Roma, Vecchiarelli, 1997, p. 235-238.
- ID., *Stellare come una biblioteca: l'esperienza della "Vallesiana" di Castelfiorentino*, in *La lettura come progetto. La pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Bibliografica, 1997, p. 136-141.
- ID., *La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide, strategie, programmi di lavoro di una biblioteca fuori di sé*, "Culture del testo", 2 (1996), 5, p. 139-161.
- REVELLI, Carlo, *Lettori in difficoltà*, "Biblioteche oggi", 1993, 10, p. 54-57 (I parte); 1993, 11, p. 76-81 (II parte).
- RICCIARDI, Maria Luisa, *Biblioteche circolanti in Europa*, "AIB notizie", 6 (1994), 1, p. 6-7.
- VERSO una biblioteca del pubblico*, a cura di Giovanni Parlavecchia e Giuliana Tarchiani, Milano, Bibliografica, 1991 (Atti del convegno di Castelfiorentino, 1989)

### AUDIOVISIVI:

- Una biblioteca "stellare": la Vallesiana di Castelfiorentino*, Castelfiorentino, Comune di Castelfiorentino; Firenze, Il cerchio, 1995.
- Il bibliotecario fuori di sé*, Firenze, AIB-Sezione Toscana, 1995
- Zazie, un libro nel metrò*, Milano, Provincia di Milano, Servizio Audiovisivi, 1995.